



Bologna diventa città metropolitana

Varato il nuovo codice delle Autonomie, la nuova entità dovrebbe sostituire la Provincia. Prima però ci sarà un referendum. Cofferati: «Migliori economia e qualità della vita»

FEDERALISMO Bologna è tra le 9 città capoluogo destinate a cambiare

■ / Bologna

C'è anche Bologna fra le nove città metropolitane che, nell'immediato futuro, potrebbero prendere il posto di altrettante Province del Paese con l'obiettivo di assicurare ai cittadini più efficienza nei servizi, e a costi minori.

Lo ha stabilito, ieri, il Codice per le autonomie varato dal Consiglio dei ministri e presentato a Roma dai ministri dell'Interno Giuliano Amato e degli Affari regionali Linda Lanzillotta. «Al posto della Provincia - spiega Lanzillotta - potrà essere creata una città metropolitana», cioè «un governo unico per quei fenomeni

di conurbazione che hanno una loro continuità». Il tutto avverrà, ovviamente, «con il consenso di tutti i livelli di rappresentanza territoriale», e sottoponendo l'accordo a un referendum dei cittadini coinvolti. Una piccola rivoluzione che, insieme al capoluogo emiliano-romagnolo potrebbe riguardare anche Torino, Milano, Venezia, Genova, Firenze, Roma, Bari e Napoli.

La nuova realtà, spiega il Codice, acquisirà «tutte le funzioni della precedente Provincia», anche se il territorio che comprende non sarà necessariamente quello della provincia originaria: verrà definito in base alla continuità abitativa, produttiva e sociale di un'area. Quanto all'attribuzione delle competenze tra città capoluogo e Comuni, sarà chiarita dallo statuto di ogni città metropolitana.

Nessun commento arriva, per ora, da Palazzo Malvezzi. Mentre il sindaco di Bologna Sergio Cofferati si dice convinto che il nuovo livello istituzionale migliorerà la qualità della vita e darà nuovo slancio all'economia locale. «Sono soddisfatto - dice Cofferati - che il lavoro di questi mesi abbia trovato la sua concretizzazione nella decisione del Consiglio dei Ministri. Bologna ha da tempo una struttura economica e sociale che integra Comuni diversi. Ora questa struttura potrà diventare, con l'auspicabile consenso di tutti, un nuovo livello istituzionale in grado di valorizzare le integrazioni esistenti».

«Il risultato di un forte impegno delle istituzioni locali, delle associazioni economiche e dei parlamentari - lo definisce l'ex sindaco di Bologna e senatore Ds Walter Vitali -: ora siamo chiamati ad una prova di coerenza, cominciando subito a definire i caratteri della città metropolitana senza aspettare l'approvazione della legge. Le sedi per avviare la discussione già esistono: la Conferenza metropolitana dei sindaci e il Tavolo istituzionale previsto dall'Accordo quadro per la città metropolitana».

«Siamo consapevoli - aggiunge il responsabile Enti locali della federazione Ds di Bologna Raffaele Donini - che si tratta di un obiettivo ambizioso e raggiungibile, che può interpretare al meglio le istanze di modernizzazione delle istituzioni locali che provengono dalla società civile».

g.g.